

CLUB ALPINO ITALIANO
(C.A.I.)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

CLUB ALPINO ITALIANO

Sede sociale: Torino - Monte dei Cappuccini

Sede centrale: Milano - Via E. Fonseca Pimentel, 7 - Tel. (02) 26141378

Telefax (02) 26141395

La S.V. è invitata ad intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo alle ore 9 di domenica 12 maggio 1996 a Cuneo, presso l'ex Chiesa di San Francesco, Via S. Maria, 10.

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8 e verrà chiusa alle ore 10.

ORDINE DEL GIORNO

1. **Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori**
2. **Lettura verbale dell'Assemblea del 7 maggio 1995 ed eventuali osservazioni**
3. **Conferimento medaglie d'oro a Armando Biancardi e a Raffaele Carlesso**
4. **Riconoscimento Paolo Consiglio 1995**
5. **Proposta di nomina a Socio onorario di Carlo Negri (relatore Emilio Romanini)**
6. **Relazione del Presidente generale**
7. **Elezione di:**
 - 1 **Vicepresidente generale**
8. **Bilancio consuntivo 1995, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti - delibere inerenti**
9. **Istituzione di contributo straordinario destinato al Fondo di solidarietà pro rifugi e opere alpine (relatore Francesco Maver)**

Ore 12: saluto degli Ospiti

10. **Quote associative - delibere inerenti**
11. **Comunicazione composizione Consiglio centrale**

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 1995.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario generale
(f.to Fulvio Gramegna)

Il Presidente generale
(f.to Roberto De Martin)

Fondo di solidarietà pro rifugi e opere alpine

Il Consiglio centrale,
uditi gli interventi di ... (*omissis*) ...

PREMESSO

- che, da tempo, il Sodalizio dibatte ad ogni livello, dalle singole sezioni all'Assemblea dei delegati al Comitato di presidenza, il problema del reperimento di fondi da destinare, in via esclusiva, agli indifferibili adeguamenti tecnologici imposti dalle vigenti normative nonché agli interventi di manutenzione e conservazione dei rifugi e delle opere alpine;
- che già con delibera 1.5.1994 l'Assemblea dei delegati aveva approvato la costituzione di un Fondo di solidarietà da approvvigionarsi mediante riscossione di un contributo di L. 3.000 posto a carico dei non soci fruitori di rifugi;
- che il Consiglio centrale, con delibera 24.6.1995, ha dovuto sospendere, per il 1995, la messa in atto di tale riscossione, in attesa del superamento del problema connesso alle incidenze della imposizione fiscale, che ne avrebbero sostanzialmente vanificato la portata;
- che con nota 4.8.1995 prot. n. III-7-1015/95 la Direzione centrale del Ministero delle Finanze ha precisato che, stante la modificata natura, ora volontaria e non obbligatoria, del contributo posto a carico dei non soci, lo stesso risultava escluso dalla base imponibile IVA;
- che, peraltro, dalla volontarietà del contributo da versarsi da parte dei non soci discende la necessità di sensibilizzare adeguatamente:
 - a) i **fruitori-non soci**, perché risultino stimolati a corrispondere il contributo;
 - b) i **gestori dei rifugi**, quali soggetti direttamente e primariamente interessati alla concreta attuazione del Fondo di solidarietà, dal quale attingere la provvista necessaria ad interventi sostanzialmente finalizzati a favorire la loro attività di impresa;
 - c) i **soci delle sezioni proprietarie di rifugi** perché da una effettiva contribuzione da parte dei non soci risulterebbero meno gravati nella cura ordinaria e straordinaria degli stessi;
 - d) i **soci delle sezioni non proprietarie**, perché un buon andamento del Fondo di solidarietà eviterebbe il ricorso a più contribuzioni generalizzate;
- che, sotto altro profilo, gli approfondimenti seguiti alla delibera di Viareggio hanno messo in luce la circostanza che il corpo sociale, specie in una contingenza, quale l'attuale, di costante riduzione del contributo da parte dello Stato, non può esimersi dal ricordare che i rifugi e i bivacchi, «indipendentemente dalla sezione di appartenenza, costituiscono **patrimonio idealmente comune a tutti i soci del CAI**» (art. 1 Regolamento generale rifugi), come tale ad essi affidato, a prescindere dalla formale proprietà o meno;
- che l'auspicabile proposta di finanziamento dei rifugi pervenuta dalla SAT, che comporta una modifica della normativa sugli sconti ai soci CAI nei rifugi non potrà essere attuata con decorrenza 1 gennaio 1997, in quanto è necessario che tutte le sezioni adottino per i propri rifugi gestiti da custode, in modo totale e preventivamente, apposita convenzione di gestione;
- che, pertanto, sembra opportuno rivolgere a tutti i soci, così come proposto in recente editoriale sul supplemento bimestrale La Rivista del Club alpino italiano dal Vicepresidente generale Valsesia, la **richiesta di un contribu-**

to straordinario destinato al medesimo Fondo di solidarietà pro rifugi, in modo da poter fare reale affidamento su risorse e provviste, stante l'intuibile aleatorietà del contributo dei non soci;

— che, infine, la Presidenza generale e la Commissione centrale rifugi e opere alpine risultano da tempo impegnate a sollecitare provvedimenti legislativi regionali destinati a finanziare quanto meno gli interventi di adeguamento tecnologico dei rifugi, onde renderli conformi a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni igienico-sanitarie e antinfortunistiche;

— che alcuni Enti territoriali hanno già espresso indicazioni positive al proposito, come comprovato da disegni di legge in corso di approntamento;

— che ai sensi dello Statuto, art. 9 — Obblighi del socio — comma 1d) relativo a: «eventuali contributi straordinari destinati ai fini istituzionali in base ai piani di attività annuali o pluriennali» la Commissione centrale rifugi e opere alpine sta elaborando un piano di attività per l'anno 1997, finalizzato in via prioritaria all'adeguamento delle strutture alle vigenti normative;

— che la creazione del fondo speciale rifugi è volta ad utilizzare le risorse in modo prioritario nei confronti di quelle strutture poste in ambiti territoriali non interessati da eventuali concessioni di contributo per il medesimo fine;

— che le sezioni dovranno trasmettere entro il 31 dicembre 1996 le richieste relative agli interventi da realizzare nei settori igienico-sanitario, fonti energetiche alternative, prevenzione incendi (ai sensi del D.M. 9 aprile 1994), eventuali trattamenti di potabilizzazione acqua, messa in opera di angolo cottura cibi, lavori relativi al locale gestore, ecc., con relativo computo dettagliato sulle previsioni di spesa nonché dichiarazione su possibili concessioni di contributi da Enti vari;

— che sulla base delle richieste pervenute e

dell'ammontare globale dei costi verrà valutato per ciascun progetto l'inserimento nel programma operativo con un grado di priorità indicato dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine, in collaborazione con l'OTP di competenza e sentita la sezione interessata; tutto ciò premesso e ritenuto

DELIBERA

1) di revocare la sospensione 24.6.1995, di attuazione della delibera di Viareggio 1.5.1994, relativa alla riscossione di una contribuzione volontaria da parte dei non soci fruitori di rifugi in misura di L. 3.000 ciascuno, da destinarsi in via esclusiva al costituito Fondo di solidarietà pro rifugi e opere alpine;

2) di sollecitare in ogni miglior forma, con contatti diretti e attraverso la stampa sociale i soci, le sezioni e i gestori, a sensibilizzare i non soci fruitori di rifugi alla contribuzione al Fondo di solidarietà;

3) di proporre alla Assemblea dei delegati di Cuneo del 12.5.1996 l'istituzione di un contributo straordinario così differenziato:

- quanto ai soci ordinari, di L. 5.000
- quanto ai soci familiari, di L. 2.500
- quanto ai soci giovani, di L. 2.000

che confluirà nel Fondo di solidarietà pro rifugi e opere alpine. Tale fondo sarà destinato — con delibera del Consiglio centrale — alle sezioni ai sensi del piano di attività elaborato dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine, secondo un programma operativo che terrà conto delle richieste pervenute dalle sezioni così come specificato nella premessa;

4) di dare mandato alla Presidenza generale perché abbia ad intensificare i contatti con le Regioni, direttamente o per il tramite dei Convegni e dei Comitati di coordinamento, perché abbiano a prendere in considerazione la possibilità di finanziare gli interventi di adeguamento igienico-sanitario e antinfortunistico dei rifugi siti nell'ambito del loro territorio.

Aosta, 30 marzo 1996

Dati del Club Alpino Italiano al 31 dicembre 1995

311.559 SOCI (inclusi n. 18 Soci Benemeriti, n. 21 Soci di Sezioni all'estero e n. 9 Soci Onorari)

- 463 SEZIONI
- 317 SOTTOSEZIONI
- 723 RIFUGI E BIVACCHI (di cui 41 di proprietà del Ministero Difesa Esercito)
- 250 ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO
- 681 ISTRUTTORI DI ALPINISMO
- 237 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO
- 645 ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO
- 62 ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA
- 35 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA
- 178 ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA
- 33 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
- 177 ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
- 75 ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE
- 531 ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
- 375 ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO
- 40 ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
- 35 OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
- 82 OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
- 44 ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO
- 79 OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO
- 81 ESPERTI NAZIONALI VALANGHE
- 41 TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE
- 18 TECNICI DELLA NEVE
- 49 OSSERVATORI NEVE E VALANGHE
- 25 DELEGAZIONI DEL SOCCORSO ALPINO con 228 Stazioni Alpine, 13 DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE con 32 Stazioni Speleologiche, 17 SERVIZI REGIONALI e 7.075 VOLONTARI di cui 298 MEDICI, 22 ISTRUTTORI TECNICI NAZIONALI, 23 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile da valanga (UCV), 6 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile ricerca in superficie (UCRS)
- 13.800 OPERE IN DOTAZIONE ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE (Torino)
(oltre a 534 PUBBLICAZIONI PERIODICHE, a 1.321 CARTE TOPOGRAFICHE e ai 2.460 VOLUMI E PERIODICI DELLA DONAZIONE BERTOGLIO)
- 254 TITOLI PER NOLEGGIO di cui 101 SU VIDEOCASSETTA VHS E 164 TITOLI PER L'ARCHIVIO STORICO NEL CATALOGO FILM DELLA CINETECA
- 54 TITOLI NEL CATALOGO EDITORIALE

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Torino)

35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegne video, centro documentazione (75.000 fotografie, documenti d'archivio ed erbari per complessivi 1.500 pezzi/fogli), cineteca storica e videoteca (1.200 pezzi), edizioni e cataloghi (103 titoli nella collana cahiers, 4 titoli nella collana guide).

CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO (C.I.S.D.A.E. - Torino)
Cartoteca (2.800 carte topografiche e orografiche), fototeca biblioteca (1.525 volumi), documentazione, spedizioni (2.750 cartelle); il centro fornisce informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche.

Composizione del Consiglio Centrale al 31 dicembre 1995

PRESIDENTE GENERALE

DE MARTIN dott. Roberto

VICEPRESIDENTI GENERALI

BIANCHI geom. Gabriele

GIBERTONI dott. ing. Gianfranco

VALSESIA Teresio

SEGRETARIO GENERALE

GRAMEGNA Fulvio

VICESEGRETARIO GENERALE

GENINATTI geom. Luigi

CONSIGLIERI CENTRALI

BEORCHIA avv. Silvio

BUFFA dott. Tullio

CAMPANA dott. Glauco

CAPPELLETTO rag. Giuseppe

COCCHI dott. Vasco

GABBANI Vittorio

GAIONI Sergio

GALLORINI Eriberto

GIOLITO avv. Gian Mario

MARTINI Umberto

MAVER Francesco

PROTTO dott. ing. Stefano

RAVA Luigi

SALVI dott. Antonio

TORTI avv. Vincenzo

TRAVERSO Carlo

VERSOLATO geom. Claudio

**CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE
(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)**

ANTONELLI Gen. B. Giancarlo (Ministero Difesa)

FRANCO comm. dott. Walter (Presidenza del Consiglio
dei Ministri - Dipartimento del Turismo)

SOTTILE dott. Goffredo (Ministero Interno)

LEVA dott. Giovanni (Ministero Tesoro)

FIORI dott. Giuseppe (Ministero Pubblica Istruzione)

FRIGO dott. Walter (Ministero delle Risorse Agricole,
Alimentari e Forestali)**REVISORI DEI CONTI**

BRUSADIN rag. Luigi (Presidente)

BIANCHI rag. Francesco

BONAZZI dott. Luca

CERRUTI rag. Alberto

COSTIERA rag. Sergio

**REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE
(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)**PORAZZI dott. Enrico Felice (Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento del Turismo)

DI DOMENICANTONIO dott. Claudio (Ministero Tesoro)

PROBIVIRI

CARATTONI avv. Giorgio (Presidente)

ANCONA dott. Carlo

BANCHELLI cav. Benso

BASSIGNANO avv. Giuseppe

PALESTRA dott. Tino

PAST PRESIDENT

BRAMANTI dott. ing. Leonardo

PRIOTTO dott. ing. Giacomo

Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni al 31 dicembre 1994

LIGURE-PIEMONTESE-VALDOSTANO

TRIGARI dott. Pier Giorgio

LOMBARDO

SFARDINI dott. arch. Pierangelo

VENETO-FRIULANO-GIULIANO

TACOLI dott. Federico

TOSCO-EMILIANO-ROMAGNOLO

FRASCA dott. arch. Roberto

CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE

PAZZAGLIA Pietro

TRENTINO-ALTO ADIGE

ZANOTELLI geom. Costantino

SIGLE

AAG	= Accompagnatore di alpinismo giovanile
AE	= Accompagnatore di escursionismo
AG	= Alpinismo Giovanile
AINEVA	= Associazione interregionale neve e valanghe
ANAG	= Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile
CAA	= Club arc alpin
CAAI	= Club alpino accademico italiano
CCAG	= Commissione centrale alpinismo giovanile
CCE	= Commissione centrale per l'escursionismo
CCTAM	= Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
CGI	= Comitato glaciologico italiano
CISDAE	= Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
CMi	= Centro - meridionale e insulare
CNEL	= Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CNSAS	= Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
CNSASA	= Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
CONSFE	= Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
CSC	= Comitato scientifico centrale
FASI	= Federazione arrampicata sportiva italiana
IA	= Istruttori di alpinismo
INA	= Istruttori nazionali di alpinismo
INSA	= Istruttore nazionale di sci alpinismo
INSFE	= Istruttore nazionale sci di fondo escursionistico
ISA	= Istruttore di sci alpinismo
ISFE	= Istruttore sci di fondo escursionistico
LOM	= Lombardo
LPV	= Ligure - piemontese - valdostano
MPI	= Ministero pubblica istruzione
OTC	= Organo tecnico centrale
OTP	= Organo tecnico periferico
SAT	= Società alpinisti tridentini
SEM	= Società escursionisti milanesi
SNS	= Scuola nazionale di speleologia
SVI	= Servizio valanghe italiano
TAA	= Trentino - Alto Adige
TER	= Tosco - emiliano romagnolo
VFG	= Veneto - friulano giuliano
UCRS	= Unità cinofile da ricerca di superficie
UCV	= Unità cinofile da valanga
UGET	= Unione giovani escursionisti torinesi
ULE	= Unione ligure escursionisti
UNCEM	= Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Sommario

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 7 MAGGIO 1995

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GENERALE

Attività alpinistica - Attività extraeuropea - Regolamento «Riconoscimento Paolo Consiglio»

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI TECNICI CENTRALI

- Comitato scientifico centrale
- Commissione centrale alpinismo giovanile
- Commissione centrale biblioteca nazionale
- Commissione centrale medica
- Commissione centrale per i materiali e le tecniche
- Commissione centrale per la speleologia
- Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
- Commissione centrale per le pubblicazioni
- Commissione centrale rifugi e opere alpine
- Commissione cinematografica centrale
- Commissione legale centrale
- Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
- Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
- Servizio valanghe italiano
- Commissione centrale per l'escursionismo
- Associazione guide alpine italiane
- Gruppo di lavoro CAI - Associazione Sentiero Italia
- Gruppo di lavoro per lo studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte
- Museo nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi - Torino
- Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
- Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

RELAZIONI ATTIVITÀ CONVEGNI E COMITATI DI COORDINAMENTO

- Ligure-piemontese-valdostano
- Lombardo
- Veneto-friulano-giuliano
- Tosco-emiliano-romagnolo
- Centro-meridionale e insulare
- Trentino-Alto Adige

RELAZIONI AL BILANCIO CONSUNTIVO 1995

- Presidente generale
- Revisori dei conti

BILANCIO CONSUNTIVO 1995

- Rendiconto finanziario
- Situazione patrimoniale
- Conto economico
- Situazione amministrativa
- Situazione personale organizzazione centrale
- Elenco residui anni precedenti
- Contributi a sezioni e convegni

STATISTICHE DEL CORPO SOCIALE

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 7 MAGGIO 1995 TENUTASI A MERANO

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.15 del giorno 7 maggio 1995 in Merano, presso la sala dell'ex Casinò Municipale - Kurhaus, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori.
2. Approvazione verbale dell'Assemblea del 1° maggio 1994.
3. Conferimento medaglie d'oro ad Annetta Stenico e a Franco Garda alla memoria.
4. Proposta di nomina a Socio onorario di Matteo Campia (Relatore Giovanni Rossi).
5. Relazione del Presidente generale.
6. Elezione di: Il Presidente generale - 1 Vicepresidente generale - 5 Revisori dei conti - 5 Provisori.
7. Quote associative - Delibere inerenti.
8. Sport e competizioni di montagna: la posizione del Club alpino italiano.
9. Bilancio consuntivo 1994, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti - Delibere inerenti.
10. Comunicazione composizione Consiglio centrale.

Sono presenti n. 250 Delegati, rappresentanti un totale di n. 235 Sezioni su 445, con voti 495 - di cui 245 con delega - su 726.

Punto 1

Su proposta del Presidente generale **De Martin**, viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea **Claudio Canini**, Presidente della Sezione di Merano. Viene pure approvata per acclamazione la nomina a scrutatori di: **G. Franco Cornoldi**, **Giuseppe Broggi**, **Sergio Broggi**, **Laura Colagati**, **Luigi Cosentino**, **Tommaso Fabiano**, **Franco Favero**, **Remo Farinazzo**, **Massimo Guarnieri**, **Stefano Marchioli**, **Gino Turri**, **Roberta Zani**.

Il Presidente dell'Assemblea porge il benvenuto da parte della Sezione di Merano a tutti i delegati convenuti ringraziando per avere scelto la città di Merano per l'importante appuntamento annuale.

Punto 2

Il verbale dell'Assemblea del 1° maggio 1994, pubblicato nel fascicolo contenente la convocazione dell'Assemblea odierna viene dato per letto ed approvato.

Punto 3

Il Presidente generale comunica che il Consiglio Centrale ha proposto a questa Assemblea di conferire una medaglia d'oro del CAI alla memoria di **Franco Garda**, per le alte benemerite conseguiti in anni di appassionata dedizione al Corpo Nazionale Soccorso Alpino, in particolare per la realizzazione, sotto la sua presidenza, dell'integrazione fra Soccorso Alpino e Speleologico. Al termine di un lungo applauso, il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico **Armando Poli** consegna alla signora **Garda** la medaglia d'oro del CAI.

De Martin aggiunge che il Consiglio centrale ha proposto di conferire una seconda medaglia d'oro del CAI ad An-

netta Stenico, in segno di riconoscenza per l'impegno profuso nella salvaguardia del patrimonio culturale dell'alpinismo. Dopo l'applauso dei delegati, il Consigliere Centrale **Tullio Buffa** consegna la medaglia d'oro del CAI ad **Annetta Stenico**.

Annetta Stenico ringraziando il Presidente Generale e il Consiglio Centrale per la prestigiosa onorificenza, desidera pure ringraziare la Presidenza e il Consiglio Centrale della Società degli Alpinisti Tridentini, promotrice del riconoscimento. E aggiunge che risalendo al 1932 l'iscrizione alla SAT, il sodalizio per più di 60 anni è stato ed è tuttora la sua seconda casa. Dalla scomparsa del marito, **Marino**, 16 anni fa, iniziò a riordinare l'archivio storico della SAT e a raccogliere il materiale che ora costituisce il Museo. In tal modo ritiene di continuare l'opera di **Marino Stenico**, che tanto si interessò alla diffusione dell'alpinismo nella SAT e presso il Club Alpino Accademico Italiano.

Punto 4

Giovanni Rossi, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, illustra il profilo alpinistico ed umano di **Matteo Campia**: «Con la nomina di un Socio onorario il Consiglio Centrale non intende solo proporre il massimo riconoscimento a un socio del Club ma intende anche proporre al corpo sociale l'esempio di chi, cito il regolamento, ha servito con passione e dedizione la causa dell'alpinismo e ha contribuito efficacemente all'attuazione degli scopi sociali. La proposta del Consiglio Centrale riguarda un alpinista la cui attività, nota e apprezzata nell'ambito regionale, è, per il suo naturale rifuggire da ogni forma di protagonismo, assai meno nota ai soci delle sezioni di altre regioni. **Matteo Campia**, cuneese, ha svolto la maggior parte della sua settantennale attività alpinistica sulle montagne di casa: le Alpi Marittime, come avveniva normalmente prima dell'avvento delle moderne comunicazioni. Allora il legame con i monti di una certa regione aveva un ruolo determinante nella vita di un alpinista, e costituiva un fattore estremamente positivo anziché essere una limitazione, e così è stato per lui. Dapprima fu attratto dallo sci, appena undicenne, nel 1923, ma assai presto fu conquistato dalla montagna che divenne uno degli scopi della sua vita. Fin dall'inizio diede al suo andare in montagna quel carattere di completezza che contraddistingue il vero alpinista. Ma nella sua attività, estiva e invernale, non si riscontrano solo i segni della passione intensa e inesauribile, bensì anche quelli che con termine sportivo si dicono i segni della classe, tanto nella scalata su roccia, in purezza di stile, quanto nella traversata con gli sci, effettuata con modalità che solo il perfetto possesso della tecnica può consentire. Dal suo fitto carnet di salite ne scelgo solo alcune, a cominciare da quella, che è la più nota tra le vie da lui aperte (una quarantina, tra il 1936 e il 1956), stupenda, per la difficoltà dei passaggi e l'eleganza del tracciato, la via sulla parete sud-ovest del Corno Stella, aperta il 15 luglio 1945, con **Gianni Ellena** e **Riccardo Nervo**. Era il medesimo Corno Stella di cui aveva compiuto la prima salita invernale il 10 gennaio 1937 con lo stesso **Nervo** e con **Nicola Gandolfo**. Eleganza e difficoltà, che sono caratteristiche di molte sue prime salite per parete, come quella alla Cima sud

dell'Argentera per lo sperone centrale del versante ovest, l'8 agosto 1937, con **Gandolfo** e **Aldo Quaranta**, e quella sulla parete sud della quota 2710, l'11 ottobre 1942. La ricordo anche perché della comitiva faceva parte l'indimenticabile accademico genovese **Edoardo Buscaglione**. Frequenti a indicare un gusto particolare per questo classico genere di salita i primi percorsi integrali per cresta, dalla sud-est della punta Digo il 12 luglio 1936 con **Nervo** a quello solitario della est-nord-est della Rocca Soprana di San Giovanni, 15 settembre 1946, alla nord-ovest dell'Asta Sottana, 13 giugno 1952 con **Gandolfo** e **Nervo**, alla sud-est della Maladecia, con il figlio **Silvio** e con **Ellena**, 1 agosto 1954, e a molti altri.

Oltre all'invernale del Corno Stella, **Campia** ha compiuto imprese invernali e sci alpinistiche di alto livello e non solo in relazione ai tempi, indici anch'esse di un suo gusto particolare per un tipo di alpinismo che solo assai più tardi doveva diventare alla moda. Tra le tante ricordo: la prima invernale del Canalone di Louras, 31 dicembre 1936 con **Gandolfo** e **Quaranta**; la prima traversata invernale della catena delle guide, 11 gennaio 1948, con **Gandolfo** e **Nervo**; la prima salita invernale del Canalone sud del Passo Cugnè, 27 febbraio 1949, con **Italo Alfieri** e **Nervo**; la prima invernale della via Sigismondi alla cima sud dell'Argentera con gli stessi compagni, 7 gennaio 1950; la prima invernale dell'Asta Sottana con **Luigi Giuliano**, **Gandolfo** e **Nervo**, 6 gennaio 1952; la prima invernale delle Alpi Marittime dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena, compiuta in 6 giorni nel marzo 1955 con **Gino Vigna**. Nel dicembre 1956 **Matteo Campia** viene ammesso al Club Alpino Accademico Italiano, Gruppo Occidentale, e con pieno merito, essendo i titoli strettamente tecnici esaltati da uno spirito esemplarmente accademico e dal carattere spiccatamente esplorativo della sua attività. Il suo attaccamento al Club e il suo amore per la montagna si sono sempre dimostrati indissolubili, come egli stesso afferma in una recente lettera. E la dimostrazione più evidente di questo legame è data dal suo impegno nella preparazione e nella realizzazione tra il 1966 e il 1970 del Rifugio di Vasco sito a 1847 metri nel vallone del Dragonone dedicato a **Nicola Gandolfo**, compagno di tante intense giornate di alpinismo, scomparso nel 1961. Un bivacco che figura degnamente nello storico elenco di quelli del Gruppo Occidentale del CAI. È un attaccamento che si è esplicato e si esplica tuttora nell'opera continua, appassionata e multiforme per la sua sezione e la sezione di Cuneo, di cui è Presidente Onorario, e nell'ambito del Club Alpino Accademico in ogni evenienza, come per l'organizzazione del Convegno Nazionale 1991 svoltosi a Cuneo, in cui godemmo di una cordialissima e indimenticabile ospitalità, e ogni anno per la diffusione dell'annuario.

Signori delegati, sono persone di eccezionale rilievo per lo spirito e per la tempra come **Matteo Campia** — di cui ho l'onore di proporvi oggi per incarico del Consiglio Centrale la nomina a Socio Onorario — quelle che hanno fatto il nostro Club e che ci danno l'esempio da seguire per il Club Alpino di domani.

Al termine dell'esposizione, l'Assemblea approva con una lunga ovazione la nomina di **Matteo Campia** a Socio Ono-

ario del Club alpino italiano; quindi il Presidente generale legge la seguente motivazione, scritta sulla pergamena che viene consegnata al neo Socio Onorario: «L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino riunitasi il 7 maggio 1995 a Merano, vista la proposta del Consiglio Centrale, approvata a Milano il 4 marzo 1995, nomina Matteo Campia Socio Onorario del CAI, per lo spirito innovativo con cui ha interpretato l'alpinismo, soprattutto con le sue realizzazioni sulle Alpi Marittime, e per l'impegno profuso a favore del Club Alpino da oltre 50 anni con una disponibilità tuttora fertile».

Matteo Campia ringrazia commosso per il generoso applauso e aggiunge: «Questo alto riconoscimento, che non ho mai pensato di meritare, mi riempie il cuore di grande gioia e mi fa sentire altamente onorato e anche obbligato nei confronti del CAI, delle persone che mi hanno appoggiato. È stato detto che ho lavorato per il bene del nostro sodalizio, è vero, però questo lavoro volontario è sempre stato da molti praticato; ieri, oggi e lo sarà anche domani, perché il nostro CAI è nel cuore di tutte le persone che amano la montagna. Io noto con grande soddisfazione che molti giovani si dedicano con spontaneità al volontariato, e questo fa bene sperare per il futuro del nostro glorioso Sodalizio».

Matteo Campia conclude ringraziando la Sezione ospite di Merano, gli amici della sezione di Cuneo e rivolge un caloroso saluto ai delegati.

Punto 5

Il Presidente generale fa riferimento alla propria relazione pubblicata sul libretto dell'Assemblea, notando come, essendo questa assai lunga e dettagliata gli consente di cercare di essere un po' più sintetico in quella orale. Premette peraltro una considerazione di carattere interno-organizzativo: ringrazia i delegati per la loro presenza, nonostante le notizie anche contraddittorie che hanno preceduto questa riunione nelle ultime settimane; il riferimento è a questioni di carattere formale, in particolare all'ordinanza del TAR Lazio che è stata notificata quattro giorni prima dell'Assemblea. In riferimento a ciò informa che nella seduta del giorno precedente il Consiglio Centrale ha deciso di non appellare l'ordinanza del TAR, in modo da favorire il pronunciamento della sentenza. Aggiunge inoltre che riguardo all'informativa inviata a sezioni e sottosezioni in queste ultime settimane, il Consiglio Centrale, tenendo conto anche di alcuni riscontri pervenuti, ha ribadito che quelle indicazioni non erano decisioni, ma spunti per il dibattito, come era stato detto con molta chiarezza nella lettera mandata alle Sezioni, ai Convegni, alle Delegazioni e alle Sottosezioni stesse. Auspica a questo punto che tali indicazioni siano oggetto di ulteriore esame a livello di convegno in modo da avere una concreta serie di proposte per il Consiglio Centrale e successivamente per l'Assemblea dei delegati. Passando al significato dell'Assemblea odierna ritiene importante sottolineare l'aspetto internazionale dell'incontro. Tra i numerosi ospiti presenti cita il Presidente del Club alpino francese e a tal riguardo ricorda come sia prevista una stretta collaborazione con questo club anche in funzione del convegno che porterà a un codice di autoregolamentazione dei Club alpini in programma a Courmayeur all'inizio dell'estate.

Fa riferimento quindi all'editoriale comparso nell'agosto del 1994 sul bimestrale illustrato «La Rivista», che dando una certa logica a questo tema dell'alta montagna e al conflitto degli interessi — rilevando come i Club alpini non possano non prendere posizione e dire la loro — sottolinea come rimanga ancora oggi una valida bussola di riferimento e conclude annotando con molta franchezza che quell'articolo, che invitava un po' tutte le sezioni a prendere posizione, ha avuto notevoli riscontri da soci, giovani e non, che hanno fatto sapere la loro opinione, mentre ha avuto molto meno riscontro da parte del CAI organizzato e invita pertanto a far avere entro le fine di giugno ulteriori indicazioni.

Rileva inoltre che l'Assemblea odierna non è solo un crocevia internazionale, ma è pure un momento di riflessione anche di carattere interno, nazionale, regionale, locale; non a caso il luogo d'incontro è Merano, in una provincia montana; il riferimento alla montagna porta quindi a dire che un altro ospite presente per la prima volta, è il Presidente Nazionale dell'UNCEM, l'Unione Nazionale Comunità Montane, Enti Locali, associazione con la quale il CAI ha realizzato un primo obiettivo importante: il varo, dopo più di vent'anni, della legge della montagna (Legge 31 gennaio 1994).

Ribadisce l'importanza dell'Assemblea caratterizzata sia da un'attenzione internazionale, sia da un'attenzione interna, e dà lettura di una citazione di Goethe molto pertinente per la società d'oggi, ma per fortuna non ancora per il CAI: «Dannata assuefazione che sminuisce il bene presente, sicché persino un arcobaleno se dura un quarto d'ora, non lo si guarda più».

Invita quindi a tener sempre presente che le cose realizzate in ambito CAI non debbono essere banalizzate, né dimenticate; invita ad avere un po' più di autocoscienza dei risultati raggiunti. Sul fronte della problematica sul libero accesso alle montagne, che vedono altri Club alpini d'Europa in posizioni difensive, ricorda che il CAI è orientato su una posizione intelligentemente preventiva, grazie anche al gruppo di lavoro che opera in accordo col Corpo Forestale dello Stato e con altri Enti che si occupano di fauna, al fine di evitare che l'andare in montagna possa prima o poi essere messo in qualche modo fuorilegge, preoccupazione vissuta ad esempio nell'ambito del Club alpino tedesco. Ricorda la freschezza dell'Alpinismo Giovanile del CAI, vivo, attento, ben lontano dalla realtà del Club alpino svizzero, sodalizio che lo scorso anno ha dovuto studiare un metodo per riavvicinare i giovani alla montagna. Fa riferimento al protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero della Difesa il 24 marzo 1994, che prevede anche azioni di monitoraggio ambientale, e auspica che tale accordo possa essere ulteriormente utilizzato dalle sezioni. Costata con molta soddisfazione che la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 1° marzo 1994 ha già avuto ricadute positive. Si riallaccia idealmente alla precedente Assemblea di Viareggio, ricordando come si era lanciata l'idea di un tavolo di lavoro comune con le altre associazioni ambientaliste; comunica che tale tavolo nei mesi scorsi si è realizzato: c'è stata una riunione proprio in sede CAI nel dicembre 1994. Ricorda la significativa creazione nel 1994 della

Consulta dei Parchi, che oltre a riunire i soci impegnati a livello di parchi nazionali, cerca di rispondere anche a un'idea di collegamento con i rappresentanti delle altre associazioni ambientaliste che sono presenti nei parchi dove è assente il CAI. Comunica che nella giornata precedente è giunto un telegramma dal Ministro dell'Ambiente Paolo Baratta, dispiaciuto di non essere a Merano, che sottolineava che nei prossimi giorni si metteranno a punto le norme attuative di ulteriori cinque parchi nazionali.

Sul fronte della tutela e della protezione delle aree comunica che la Delegazione Sicilia ha firmato una convenzione con la Regione, ottenendo la gestione di tre riserve. Facendo ancora riferimento all'Assemblea del 1994 affronta l'importante tematica dei rifugi; ricordando che un anno fa si è varata una risoluzione — la cartolina — per costituire un fondo di solidarietà per i rifugi. Comunica che al momento non si è ancora in grado, nonostante la promessa da parte del Ministero delle Finanze, di illustrare l'aspetto fiscale della vicenda. Auspica comunque che le Sezioni agevolino tale test nei confronti dei non soci; ricorda che gli amici austriaci stanno applicando tali esperienze da un po' di tempo con risultati positivi, e soprattutto raccomanda di fornire ulteriori indicazioni, al di là delle finalità, perché nulla è immutabile e fa riferimento ad alcune intelligenti proposte pervenute dalla SAT e dal Convegno TER. Aggiunge che è interessante confrontarsi con gli altri club alpini, ma ritiene peraltro essenziali che in materia di evoluzione dei rifugi alpini, questi siano sì semplici e spartani ma anche funzionali. E ricorda l'uso innovativo di strutture come i recenti Julius Payer al Mandrone e Battaglia, destinati a Centro Studi, veri avamposti rispetto anche al Centro Polifunzionale al Pordoi di futura realizzazione. Annuncia che nell'ambito del Premio Mazzotti a cui si collabora da tempo, il convegno annuale dell'edizione 1995 sarà dedicato all'attività del Gruppo di lavoro per le Terre Alte e sarà occasione per far capire alle Università la metodica del Gruppo di lavoro. E a proposito di Università informa che nel 1994-95 è stato varato il Secondo Corso di Medicina di montagna tenuto all'Università di Padova, utile di riflesso anche per gli organismi tecnici, a cominciare dal Soccorso Alpino, e come, nell'ambito del Filmfestival di Trento, per la prima volta ci sia stato un premio assegnato dagli studenti delle Università di Innsbruck e Trento.

Sul fronte delle iniziative di legge comunica che ha avuto già una promessa da parte del Presidente del Senato Scognamiglio, in omaggio al Presidente generale Spagnoli, di cui è ricorso nel 1994 il decennale della morte, per un esame della Legge sulla Speleologia; pure la Presidente della Camera sarà sensibilizzata su questo tema, grazie all'aiuto del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna.

Termina l'intervento riferendosi alla citazione di Bill Clinton pubblicata sul libretto dell'Assemblea, dove si indica il CAI come associazione che dà anche risposte di impegno civile e a una notizia di un quotidiano della mattina: a Bologna hanno dedicato una via a Mario Fantin. Osserva che se fa piacere la citazione di un Grande della Terra, fa ancora più piacere il riconoscimento avuto dall'Ente locale, perché dà la

misura dell'apprezzamento quotidiano e concreto dell'opera del CAI.

Valdesia (Vicepresidente generale) ricorda cos'è il Camminaitalia, la manifestazione organizzata dal CAI per il 1995, in collaborazione con l'associazione Sentiero Italia, il trekking più lungo del mondo, circa 6000 Km, da Santa Teresa di Gallura a Trieste. Informa che sono stati percorsi finora circa 1700 Km, e che attualmente il gruppo è al termine della Campania, nella zona del Matese. Informa che il gruppo continua a cambiare partecipanti per soci che arrivano e per altri che partono per evidenti motivi di lavoro ecc. Aggiunge che non ci sono stati finora incidenti, che ci sono anche partecipanti stranieri: tedeschi, svizzeri e inglesi, che è stata notevole la partecipazione femminile. La media delle tappe è stata di poco inferiore ai 20 km, ma ci sono state tappe anche di 40 km con notevoli dislivelli. Sottolinea il significativo incontro con la gente e i giovani delle scuole e la preziosa organizzazione sul territorio delle Sezioni CAI. Facendo presente che è stata allestita una piccola mostra all'ingresso dell'auditorium che ospita l'Assemblea, conclude ringraziando tutto il CAI dell'appoggio avuto, veramente esemplare, per l'accoglienza, la disponibilità, l'ospitalità calorosa e invita i delegati a partecipare nei prossimi mesi alla manifestazione.

Carletto (Treviso e Fiume) fa riferimento alla problematica dei rifugi e alla «famigerata» cartolina, che definisce «orribile». Fa presente che i gestori lamentano l'aggravio di lavoro, e i gestori dei rifugi della sezione di Treviso si rifiutano di consegnare la cartolina stessa. Nota che purtroppo, a suo dire, non si sia fatto un lavoro di tempestiva informazione e che anche nelle riunioni del Convegno VFG non sia stato ben chiarito come andassero ripartite le 3000 lire e come fosse il trattamento dal punto di vista fiscale. Rileva come solo nella cartolina consegnata in apertura di Assemblea si sia trovato un regolamento chiaro. Informa d'aver sentito dire che la sezione SAT e quella di Cortina non hanno intenzione di imporre quest'obbligo ai loro gestori e riporta i commenti dei propri gestori contrari a consegnare la cartolina se gli altri rifugi della zona non lo faranno. Dice di non sentirsi adeguatamente supportata dalla Commissione veneto-friulana-giuliana per i Rifugi; e auspica che il deliberato dell'Assemblea di Viareggio venga applicato, invitando anche chi è stato contrario a impegnarsi per farlo rispettare. Sottolinea infine la responsabilità di chi possiede dei rifugi e ricorda come ciò non sempre sia riconosciuto dalle Sezioni non proprietarie; ribadisce che è necessario che il problema rifugi sia affrontato da tutto il Sodalizio. Auspica un interessamento del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna per modificare la regolamentazione che riguarda le normative antincendio che per determinate strutture sono assolutamente eccessive.

Barbieri (Piacenza) rileva che la tutela della montagna richiede oggi dal CAI un maggior coordinamento delle azioni, una decisa volontà di intervento con prese di posizioni coerenti, una struttura unitaria non solo di segreteria, di cui si deve fare carico il Consiglio Centrale e alla quale possano far riferimento gli organi tecnici centrali e gli organi tecnici periferici interessati e i convegni, le delegazioni e le sezioni, che hanno

compreso il valore della cultura ambientale e ambientalista della montagna e cercano di attuarla nella migliore tradizione del CAI.

Ritiene necessarie azioni concrete per portare a termine nelle sedi opportune (comunità montane, regioni, ecc.) i principi programmatici della tutela della montagna, scegliendo casi emblematici, perché la montagna continua a essere aggredita.

Ricorda la problematica sulla variante al piano regolatore per Cheneil (comune di Valtournenche) di cui si è occupata la Commissione Centrale, e definisce «timido» l'intervento a riguardo del Consiglio Centrale. Invita i delegati ad interrogarsi, a proposito di tutela, sulle linee che il CAI vuol prendere, ma soprattutto sulla volontà di tutela che deve portare ad azioni concrete. Si domanda che valore abbiano oggi i documenti programmatici come la Charta di Verona e il Bidecalogo e infine chiede ai presenti, per il futuro, un maggior contatto fra sezioni e commissioni TAM.

Lombardo (Udine), ricorda come siano passati tre anni da quando è stato eletto a Varese il Presidente generale De Martin e ritiene pertanto di doverlo personalmente ringraziare, augurandosi che tale carica possa essere confermata per il secondo mandato. Aggiunge, a margine delle relazioni, scritte e verbale, di voler ascoltare, in tema di strategia, sentimenti di solidarietà piena, totale, profonda, nei confronti dei presidenti delle sezioni, negli ultimi tempi bersagliati letteralmente da tutta una serie di problemi molto seri, che li coinvolgono in prima persona anche verso la Magistratura, e altre realtà come USSL e NAS. Infine si rammarica di quanto sia successo a proposito della convocazione dell'odierna Assemblea e a tal proposito auspica un maggior coinvolgimento dei nostri soci con il Consiglio Centrale, in fase di elaborazione delle proposte e non a proposte avvenute, presentando poi ricorsi. Aggiunge di non capire perché si siano spesi tre anni per ricostituire una rappresentatività che dopo tre anni è stata messa in dubbio. E conclude notando che ci sono problemi di interscambio di informazione tra Sede Centrale e periferia; e ipotizza il trasferimento di una serie di competenze dal centro alla periferia, non nascondendo l'ipotesi di una revisione dello Statuto che sta cominciando a manifestare la sua inadeguatezza, anche in riferimento alla problematica sottosezioni. Termina con una raccomandazione: discutere il tema della quota sociale in pochi minuti invitando peraltro i delegati ad approvare un piano di aumento triennale.

Pinelli (Roma) premettendo che dichiara tutta la simpatia nei confronti dei rilievi espressi dal Presidente generale alla Commissione TAM, si congratula con il Presidente De Martin per il rinnovato interesse che ha dimostrato per i parchi nazionali, sulla scia di quanto nel passato abbiano seguito il tema Paolo Consiglio e Giovanni Spagnoli. Consiglio, tuttavia, di coinvolgere nell'incontro che avrà col Ministro Baratta, anche il Presidente TAM Barbieri, ricordando come il problema vero dei parchi oggi non sia tanto quello dell'istituzione, ma quello della gestione e invita il Presidente generale a segnalare al Ministro che non basta insediare un Consiglio di Amministrazione, bisogna dargli poi anche i mezzi per funzionare; a titolo di esempio cita il caso del socio Lasen,

Presidente del nuovo Parco delle Dolomiti Bellunesi che si trova per questo problema in gravissima difficoltà.

Priotto (Gravellona Toce), nell'esprimere il personale e completo apprezzamento per l'attività svolta e per l'impegno profuso in questo triennio di presidenza a De Martin, sottolinea l'interessante e innovativa impostazione della relazione. Ai fini del perseguimento, da parte del CAI, di una maggiore agilità e semplicità sia verso l'esterno che all'interno, ritiene utile si continui a perseguire la strada del ritorno alla natura privatistica dell'Ente, naturalmente salvaguardando quel sostegno contributivo che a suo dire è più dovere dello Stato verso il CAI che non diritto del Club Alpino, ricorda inoltre l'opportunità di realizzare quella società di servizi di cui ormai si parla da anni, e di risolvere in via definitiva la proprietà della Sede Centrale, secondo il deliberato dell'Assemblea. Facendo riferimento alla relazione del Presidente generale che cita una frase di Matteo Campia, e ricordando due carissimi amici scomparsi, Vittorio Badini Confalonieri e Ferrante Massa, conclude sottolineando quella che a suo dire è la figura del socio ideale del Club Alpino, socio per libera scelta, non per cercare meriti e tantomeno interessi, socio volontario nel pieno e totale significato della parola, pronto, se giovane, ad assumere responsabilità sociali con modestia, con un minimo di umiltà e soprattutto con rispetto per ciò che è stato fatto da chi lo ha preceduto, e pure pronto, se meno giovane, a lasciare il passo per l'opportuno ricambio.

Zorn (Trieste-Società Alpina delle Giulie), nel ringraziare il Presidente generale per le parole spese a favore della Speleologia, e per l'interesse sulla legge per la speleologia, torna sull'argomento rifugi, dicendo che si fa interpretare anche del pensiero della Sezione XXX Ottobre. Rileva come le normative attuali imposte da funzionari non sensibili alle problematiche della montagna stanno mettendo in grandissima difficoltà le sezioni proprietarie di rifugi. Parificare le norme per i rifugi d'alta montagna a quelle per gli alberghi di fondovalle, è causa di grande disagio per le due sezioni di Trieste che hanno emesso un documento che è stato inviato a tutto il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, chiedendo un aiuto concreto.

De Martin nella replica agli interventi risponde subito sul problema rifugi con una constatazione: ricorda l'intervento nell'Assemblea del 1994 del Presidente della sezione di Bergamo, Nino Calegari e comunica che quest'anno l'assemblea di quella Sezione ha deciso che ciascun socio desse un contributo per i rifugi di 10.000 lire. Nota come questi esempi debbano lasciare il segno e ipotizza che prima o poi i soci potrebbero essere chiamati di nuovo a una corresponsabilità maggiore, se si riuscirà con le argomentazioni ad essere convincenti e persuasivi. Confessa di avere assai apprezzato il documento delle due sezioni di Trieste, che su un tema come quello dei rifugi si sono incontrate e hanno approfondito la questione. Riferendosi alla scelta di Bergamo aggiunge di non sapere se questa sia la via obbligata; ricorda che, come la proposta SAT, altre potranno essere prese in seria considerazione, ma suggerisce di non entrare oggi nel merito perché ci sono altri argomenti all'ordine del giorno, mostra peraltro un piccolo tagliando distribuito nei rifugi austriaci come ricevuta di un analogo contributo. Per

quanto riguarda la richiamata normativa antincendio ricorda che con il Presidente della Sezione di Venezia si sia recato a Roma a trattare al Ministero al fine di migliorare una normativa che oggi è pesante, ma sarebbe stata ancora più pesante, e ricorda che certi incendi hanno creato un clima difficile da recuperare. Sul fronte delle iniziative di legge ringrazia i Parlamentari Amici della Montagna, ma anche i rappresentanti ministeriali in ambito CAI, in particolare il consigliere Sottile che su questi temi, come anche per la registrazione nei rifugi, ci ha notevolmente agevolato.

A Giulia Barbieri fa notare che i successi che il CAI ha avuto in tema di tutela dell'ambiente sono avvenuti quando si è stati capaci di mediare fra presenza sul territorio e competenze tecniche dei nostri organi tecnici centrali e fa riferimento all'opposizione del CAI agli impianti in Forcella Sassolungo, alla questione delle motoslitte, che ha fatto scuola con un esempio recente nel Tarvisiano. Per la questione della tutela di Cheneil non a caso, quindi, si è chiesto alla commissione di lavorare d'intesa con la delegazione, perché solo l'accordo fra le competenze tecniche al centro e la periferia sono le premesse per avere successo. Il Consiglio centrale, d'altra parte, è sempre pronto, se ha acquisito gli argomenti, ad intervenire anche in maniera diretta, con specifiche mozioni. Ricorda la mozione per il Parco Nazionale dello Stelvio che ha suscitato l'interesse del Touring Club Italiano, che sottoscrivendola l'ha rafforzata, grazie al peso dei suoi 500.000 soci. Ricorda ai delegati che in Sede centrale da anni non si può assumere personale per via di leggi che bloccano le assunzioni negli enti pubblici, e che pertanto il personale che va in pensione, escluso i dirigenti — e a questo proposito ricorda pure che con la fine del 1994 ha lasciato l'Ente il Direttore generale Poletto, che ha telegrafato ringraziando dell'invito — non può essere sostituito. Riguardo alla privatizzazione citata da Priotto, ricorda che vi erano già le pratiche pronte al tempo del Governo Ciampi e che si era in dirittura di arrivo. Aggiunge che la durata media degli ultimi governi del Paese non facilita certo questo processo ma ritiene che se l'attuale governo durerà in carica oltre l'estate, si tornerà a Roma a far presente le legittime esigenze del CAI. Tornando alle tematiche interne accenna ai nuovi rapporti instaurati nell'ultimo biennio con le delegazioni regionali, al regolamento dei convegni che consentirà anche una maggiore responsabilizzazione dei convegni stessi; prega di prendere nota dell'incontro sulle sottosezioni a Sesto Calende in ottobre. Ringrazia Carlo Alberto Pinelli per i riconoscimenti avuti e ribadisce che i parchi nazionali costituiti negli anni '90 non sarebbero partiti se non si fosse presa l'iniziativa diretta nei confronti del Ministro Spini, smuovendo innanzitutto la costituzione del Parco delle Dolomiti bellunesi, che è stato il «locomotore» per gli altri. Ricorda la scelta di aver voluto costituire la Consulta dei parchi, e concorda sulla linea che i parchi abbiano una gestione in accordo con la popolazione residente. Ringrazia Priotto, e con lui l'allora past Presidente Bramanti, perché nei tre anni di presidenza i loro consigli e la loro vicinanza sono stati preziosi.

Al termine della replica il **Presidente dell'Assemblea** ringrazia gli intervenuti

e mette in votazione la relazione del Presidente generale. L'Assemblea la approva all'unanimità.

Punto 6

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i Delegati a votare per eleggere il Presidente generale, un Vicepresidente generale, il Collegio dei revisori dei conti e il Collegio dei Provisori.

I Delegati si presentano agli sportelli rispettivamente già utilizzati per la verifica dei poteri e presso i quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo del Presidente e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

I risultati sono i seguenti:

Per la carica di Presidente generale: De Martin Roberto voti 470; Valsesia Teresio 7; Bianchi Gabriele 3; schede bianche 15, schede nulle nessuna. Per la carica di Vicepresidente generale:

Valsesia Teresio 481; Bianchi Gabriele 2; De Martin 1, Baroni 1, Rabbi 1; schede bianche 8, schede nulle nessuna. Collegio dei revisori dei conti: Brusadin Luigi 341; Bianchi Francesco 308; Bonazzi Luca 285; Cerruti Alberto 248; Costiera Sergio 220; Nezzo Carlo 123. Schede bianche 9, schede nulle 16.

Collegio dei Provisori:

Carattoni Giorgio 288; Banchelli Benso 279; Ancona Carlo 259; Bassignano Giuseppe 257; Palestra Tino 226; Guzzetti Giuseppe 205; Pelizzo Giovanni 14; Olivetti Pier Giorgio 1. Schede bianche 13, schede nulle 17.

Il **Presidente dell'Assemblea** proclama pertanto eletto Roberto De Martin Topranin Presidente generale; Teresio Valsesia Vicepresidente generale; Revisori dei conti: Bianchi, Bonazzi, Brusadin, Cerruti, Costiera; Provisori: Ancona, Banchelli, Bassignano, Carattoni, Palestra.

Punto 7

Il Segretario generale **Marcandalli** relaziona all'Assemblea in merito alla proposta del Consiglio Centrale sull'aumento della quota associativa per l'anno 1996 e spiega le ragioni che hanno portato a fare tale proposta: «posso assicurarvi che è stata una decisione non facile, assunta dopo aver registrato negli ultimi mesi della gestione 1994 ben tre segnali di allarme».

Primo segnale di allarme, giunto nel dicembre scorso, è stata la notizia del pesantissimo aumento del prezzo della carta, la carta da stampa, dopo dieci anni in cui l'oscillazione è sempre stata contenuta. In totale per la stampa sociale il maggior costo per il 1995, non preventivato, è stimabile in 246 milioni di lire e il Consiglio Centrale ha dovuto intervenire per tamponare al meglio i maggiori costi e inoltre ha dovuto proporre una soluzione per il 1996. In conclusione, tenuto conto dell'importanza del ruolo della stampa sociale periodica chiede ai delegati di approvare l'aumento di lire 1.500, per i soci ordinari e per i soci di diritto, quale contributo ordinario per le pubblicazioni.

Il secondo segnale nasce dall'ultima legge finanziaria, che ha portato un taglio del 5% sullo stanziamento dello Stato, che si è così ridotto di 100 milioni.

Aggiunge che tenendo conto pure dell'inflazione prevedibile, il potere d'acqui-

sto di tale contributo si riduce ulteriormente. In totale per il 1996, per mantenere l'attività del 1995, si richiede un aumento di 500 lire per tutti i soci, con esclusione dei soci di diritto, per la parte della quota associativa che va all'Organizzazione Centrale.

Il terzo segnale, ancora più preoccupante, riguarda il problema assicurativo, evidenziato da un prospetto distribuito ai delegati e ricorda che il contributo ordinario è costituito da 5.500 lire per tutte le categorie di soci, non più sufficiente a coprire le necessità. Aggiunge che la polizza infortuni soci è già stata oggetto di una richiesta di aumento del 25%, pari a 250 milioni, e conclude chiedendo all'Assemblea di approvare, per il contributo Assicurazioni, un aumento di 500 lire per tutte le categorie di soci.

Schematizzando così riassume gli aumenti: 500 lire per tutte le categorie esclusi i soci di diritto per quanto riguarda l'Organizzazione centrale; 1.500 lire per le pubblicazioni, per i soci ordinari e di diritto; 500 lire per le assicurazioni, per tutte le categorie di soci. Aumento complessivo: 2.500 lire per i soci ordinari; 2.000 per i soci di diritto, 1.000 lire per i soci familiari e per i soci giovani.

Il **Presidente dell'Assemblea** apre la discussione sul punto.

Calvi (Bergamo) comunica che la Sezione di Bergamo ha deliberato di procedere autonomamente ad un aumento della quota per l'anno 1995, di 10.000 lire da destinare alle spese necessarie per la manutenzione e le sistemazioni dei rifugi. Sottolinea che la necessità di tale aumento, fissato per cinque anni, deriva dalla necessità di fare fronte alle spese, sia dal punto di vista igienico-sanitario, sia di prevenzione antincendio. Ritiene che i problemi che vive la Sezione di Bergamo siano di tutte le sezioni che hanno rifugi, e conclude comunicando che l'assemblea della sezione ha deliberato di sottoporre all'Assemblea dei Delegati una mozione per un aumento della quota sociale da destinare alla manutenzione dei rifugi.

La mozione non viene proposta né discussa, in quanto non inerente con il punto all'ordine del giorno.

Calvi aggiunge allora che l'assemblea della Sezione di Bergamo ha auspicato un ripensamento sulla delibera presa a Viareggio di chiedere un contributo di lire 3.000 per i non soci che frequentano i rifugi, giustificandolo con l'incertezza in cui ci si sta muovendo.

Manfredi (Cuneo) riferisce che la proposta di aumento della quota sociale è stata esaminata pochi giorni prima nel corso di una riunione dei presidenti delle sezioni della provincia di Cuneo che aderiscono all'associazione «Le Alpi del Sole». In quella riunione, presenti 11 presidenti su 13, all'unanimità si è deciso di respingere tale proposta di aumento. Per ovviare agli aumenti derivati dall'incrementato costo della carta suggerisce un eventuale ridimensionamento della stampa sociale.

Romanini (Milano) ricorda che è socio dal 1924, quando ai tempi del liceo frequentava le gite scolastiche della sezione di Milano e aggiunge: «ho la fiera di aver vissuto, collaborato, dato tutto quello che ho potuto al miglior funzionamento della mia sezione: mi sento figlio del CAI... sento parlare di difficoltà e di sacrifici per far fronte a una richiesta di entità così bassa: si parla di un aumento di 2500 lire, pari all'ele-

mosina che io povero pensionato, qualche volta concesso per la strada... la richiesta del CAI è giustificatissima».

Pace (Catania) giudica insufficiente l'aumento proposto dal Consiglio centrale, perché finalizzato a coprire soltanto le spese ed esclude migliorie. In sintonia con Romanini considera ridicolo l'aumento di 2.500 lire e propone che le quote sociali vengano programmate per più esercizi, almeno due-tre anni, al fine di non ripetersi ogni anno con gli stessi discorsi e dedicare più spazio dell'Assemblea ad altre tematiche. Aggiunge alcune sue perplessità sul contributo pro rifugi ritenendolo non sempre perseguibile, non applicabile per i rifugi di categoria A, in quanto i proprietari di rifugi di tale categoria, non avranno alcun contributo «di ritorno».

Villani (Peveragno) si presenta come uno di coloro che, nell'ambito delle sezioni della provincia di Cuneo, ha votato contro l'aumento della quota. Ritiene necessario precisare che l'importo della quota, qualunque esso sia, debba essere commisurato a quanto il CAI offre e a tal riguardo informa, a suo dire, che fra i soci cosiddetti «comuni», non addetti ai lavori, l'interesse per il notiziario mensile è molto scarso, aggiunge che probabilmente in altre zone d'Italia non è così, ma nel Cuneese l'associazione Alpi del Sole è stata costituita soprattutto per avere una rivista autonoma che rispondesse a determinate esigenze del socio. Conclude domandandosi quanto in più si dà al socio anno dopo anno e osserva che l'obiettivo del CAI non deve essere quello di passare da 300.000 soci a 400-500.000, ma di avere soci motivati.

Maieria (Boffalora) ritiene «un po' esagerato che si presenti la mozione della sezione di Bergamo». Osserva che abitualmente si schiera contro agli aumenti ma che questa volta ritiene di dover accettare la motivata proposta del Consiglio centrale; aggiunge peraltro che aumenti di 10.000 o 20.000 lire sarebbero invece esagerati ed improponibili.

Giolito (Bra), interviene in relazione alla mozione di Bergamo anticipata in precedenza. Pur non entrando nel merito di tale proposta, che peraltro ritiene vada nella direzione indicata dal delegato che ha effettuato il primo intervento, cioè di superare la disparità fra sezioni proprietarie e non proprietarie di rifugi, conferma che, a suo avviso, la mozione non è ammissibile. Ricorda infatti che un argomento per essere discusso nell'ambito dell'Assemblea dei Delegati, deve provenire da un convegno ed entro termini precisi. Un altro elemento di non ammissibilità viene dall'esame dello Statuto: ricorda che la quota sociale è composta di alcune voci e ritiene che questo contributo dovrebbe essere considerato, come il «contributo straordinario destinato a fini istituzionali in base a piani di attività annuali o pluriennali». Conclude che la mozione parla invece di quota suppletiva, ma al di là dell'aspetto terminologico, facilmente superabile, sottolinea la necessità che tale contributo debba essere fatto in base a piani di attività annuali o pluriennali, approvati i quali, è poi competenza dell'Assemblea indicare la destinazione. Anche per quanto riguarda la mozione integrativa ritiene che questa non sia ammissibile, in quanto si concreta in una indicazione di voto che come tale è ammissibile ma che non si fa nelle forme di una mozione. Fa presente che l'Assemblea odierna ha un

ordine del giorno, e ritiene che si possa solo votare a favore o contro, ma non presentare una mozione di questo tipo.

Invita pertanto la sezione di Bergamo ad articolare più correttamente il testo, soprattutto rispettando le forme e i termini previsti dallo Statuto e dal Regolamento Generale, per presentarlo ad una prossima assemblea.

Durissini (XXX Ottobre di Trieste) premette che pur immaginando i risultati dell'Assemblea, tiene a far evidenziare che chiedere 2.500 lire agli associati può essere un problema e fa riferimento al contributo che ha ricevuto la sua sezione dall'Inter-reg per finanziare i lavori nei rifugi. Aggiunge che tale contributo non è sufficiente e che si chiederà ai propri soci un ulteriore sforzo come ha fatto la sezione di Bergamo, con 10.000 lire in più. Osserva quindi che altri aumenti possono essere problematici. Manifesta perplessità sul notiziario mensile e suggerisce, per risparmiare, di ridimensionarlo.

Romei (Firenze) annunciando la presentazione di una mozione, osserva che un aumento della quota, davanti all'inflazione reale, è comunque la cosa più ovvia e si domanda perché molti delegati sono così contrari, visto che la quota associativa del CAI è la più bassa se paragonata a quelle del TCI e dell'ACI. Osserva poi che il CAI offre qualcosa di concreto e ricorda l'importanza della copertura assicurativa del Soccorso alpino e speleologico e conclude che per chi ha la passione dell'alpinismo, e della montagna, il CAI è la casa ideale, tanto che non ci si dovrebbe stupire anche di una quota annua di 100.000 lire. Da quindi lettura della seguente mozione: «L'Assemblea dei Delegati del CAI, riunita a Merano il 7/5/95, sentita la relazione del Segretario generale sulla proposta di aumento delle quote associative per il 1996, così articolata: lire 2.500 per i soci ordinari, 1.000 per i soci familiari e giovani, 2.000 per i soci di diritto. Tenuto conto delle necessità di intervenire a favore dei capitoli Organizzazione Centrale, Pubblicazioni, Assicurazioni, propone l'approvazione dell'aumento della quota associativa per il 1996 così come illustrata».

Il **Presidente dell'Assemblea** mette ai voti la mozione presentata da Romei: voti a favore 438, voti contrari 51, astenuti 6. La mozione è approvata a maggioranza.

Fretti (Bergamo), presentandosi come nuovo Presidente della Sezione di Bergamo, tiene a precisare che il suo intervento ha luogo dopo la votazione perché vuole richiamare l'attenzione sia del Consiglio Centrale sia dell'Assemblea dei Delegati, sulla problematica dei rifugi: precisa che la mozione presentata dal delegato Calvi, pur sapendo che non era formalmente a posto è stata illustrata perché aveva la funzione di tener desto il problema. Invitando i delegati a tener sempre presente che i rifugi sono un patrimonio di tutti i soci, ritiene che tutti debbano farsi carico del problema. Osserva inoltre che nella votazione appena conclusa gli è parso che i delegati contrari siano stati per la maggioranza coloro che avevano a disposizione un voto e ipotizza siano i presidenti delle piccole sezioni; pur condividendo quindi la scelta del Consiglio centrale di non far opposizione alla sospensiva del TAR ritiene che le piccole sezioni debbano prendere atto delle esigenze delle sezioni più grandi che

hanno un patrimonio di rifugi e condividerne il sacrificio.

Il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione una mozione d'ordine presentata dal Vicepresidente generale Bianchi di anticipare la discussione del punto 9. La richiesta è accolta.

Punto 9

Marcandalli (Segretario generale) fa riferimento alla relazione al bilancio consuntivo 1994: comunica che date le esigenze di tempo non darà lettura della relazione appositamente preparata, ma che ne sintetizzerà i passaggi più significativi, al fine di dare soprattutto alcuni chiarimenti. Richiama l'attenzione sull'elaborazione di alcuni raffronti, perché ritiene che confrontando la differenza tra le gestioni passate e quella presente, si possa avere una visione più chiara dell'amministrazione dell'Ente.

Il raffronto, fra bilancio preventivo '94 e consuntivo '94 dimostra che si è speso meno di quanto si era previsto, e che, invece, si è introitato di più; ma dimostra soprattutto, e lo sottolinea, che nella redazione del bilancio preventivo si è riusciti a stare molto vicini alla realtà, nonostante il fatto che la redazione del bilancio preventivo venga realizzata alla fine dell'estate dell'anno precedente. Fa presente che la tabella riassuntiva del rendiconto finanziario è pure riferita agli ultimi tre anni per dare una panoramica anche retrospettiva ed evidenzia il totale delle entrate e delle uscite per ciascuna gestione presentando il conseguente avanzo finanziario.

Ricorda che il bilancio è soggetto al controllo della Corte dei Conti, e a tal proposito, sia per la Corte, ma anche per uso interno è stato approntato un prospetto relativo alla gestione della stampa periodica, al fine di dimostrarne la validità, anche dal punto di vista economico. Afferma che due sono i dati che devono richiamare l'interesse dei delegati: il primo è il riscontro che su un totale di entrate per la stampa periodica il 71% è costituito dai versamenti dei soci attraverso le quote associative; il secondo è rappresentato dal gettito della pubblicità. Infine, la situazione patrimoniale mette in evidenza il patrimonio esistente alla fine dell'esercizio e l'avanzo economico conseguito.

Pertusio (Presidente del Collegio dei Revisori dei conti) chiede ai delegati di dare per letto il verbale del Collegio e comunica che il Collegio dei Revisori ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo 1994.

Il **Presidente Canini** pone in votazione il bilancio consuntivo 1994: è approvato a maggioranza, con nessun voto contrario e un voto astenuto.

Punto 8

Bianchi (Vicepresidente generale), ricorda che l'argomento ora in discussione è stato preventivamente dibattuto nell'ambito dei convegni, per cercare di stimolare riflessioni preventive anche in altre sedi, tanto è vero che di conseguenza sulla stampa periodica sono già emerse prese di posizione articolate. Ritiene peraltro necessario ricordare alcuni aspetti e fare alcune considerazioni. Precisa che non è chiaramente un tema nuovo quello delle attività sportive in montagna, ma la necessità di discuterne quest'anno deriva da una delibera assunta dall'UIAA durante l'Assemblea che si è tenuta ad Istanbul il 7 ottobre del '94. Questa delibera prevede l'apertura e il riconoscimento degli sport dei-

la montagna, l'adesione da parte dell'UIAA al Comitato Internazionale Olimpico e, di conseguenza, l'interessamento dell'UIAA stessa all'organizzazione di gare mirate alla partecipazione olimpica. Aggiunge che, a seguito di questa delibera, è avvenuto il 18 febbraio a Losanna un incontro tra la presidenza dell'UIAA e il Presidente del CIO, dove le due presidenze hanno riconfermato l'intenzione a proseguire la collaborazione in questa direzione. Fa presente che comunque la delibera dell'UIAA non è vincolante, non costringe, di conseguenza, le associazioni che aderiscono all'Unione Internazionale a doversi allineare a tale orientamento. Ecco quindi opportunità di poter riflettere con assoluta serenità per arrivare ad una scelta senza condizionamenti forzati. Informa che il Consiglio Centrale, per cercare di favorire questa discussione, ha costituito a suo tempo un gruppo di lavoro che ha recentemente presentato al Consiglio stesso alcune considerazioni dalle quali è scaturita la mozione, presentata prima ai convegni, e poi pubblicata sul libretto dell'Assemblea. Per favorire il dibattito e le scelte conseguenti riferisce che il Consiglio Centrale ritiene indispensabile fare un distinguo: porre da una parte quelle che sono le attività sportive mirate alla competizione olimpica e dall'altra le competizioni tradizionalmente organizzate dalle nostre sezioni, quelle attività che Silvia Metzger ha chiamato in un modo estremamente chiaro «le competizioni aperte», cioè aperte alla libera partecipazione di tutti, dove non occorre essere tesserati di federazione o avere punteggi particolari. Sono quelle attività che non individuano nel risultato tecnico e nella prestazione l'obiettivo da dover forzatamente conseguire, consentono sicuramente alla nostra associazione differenti, ma comunque, molteplici forme di aggregazione tra soci e anche tra soci e non soci in quanto sono attività in cui è possibile proporre ai giovani valori importanti quali la socializzazione, l'impegno, il rispetto degli avversari e delle regole ed anche una maggiore attenzione per l'impatto che l'attività sportiva può generare sull'ambiente. «Attività — aggiunge — dove, grazie alla cultura del CAI si possa evitare di innescare il morbo del risultato a tutti i costi, della competitività esasperata». E prosegue precisando che sono quelle attività che consentono di tenere ancora vicina al CAI «una massa notevole di giovani che sarebbero altrimenti consegnati ad altri organismi, ove l'organizzazione di queste attività potrebbe avvenire come a volte avviene — trascurando il valore formativo e privilegiando quello del risultato tecnico».

Ritiene infine che l'organizzazione all'interno del CAI di questo tipo specifico di attività possa consentire anche di realizzare quello che Gogna ha definito «un rapporto importante»; ossia imparare a sentire il rapporto uomo-montagna come qualcosa di esclusivo. Chiarita quindi l'attività che il Consiglio Centrale chiede all'Assemblea di decidere se considerare tra le attività istituzionali del Sodalizio, chiede attenzione ora per altri tipi di attività, rivolte all'organizzazione di competizioni mirate alla partecipazione olimpica. Ritiene che è un problema certamente più complesso, sia sotto il profilo culturale, sia sotto il profilo degli aspetti tecnico-organizzativi, per l'obiettivo-impatto ambientale e anche per la sicurezza dei partecipanti. Riferisce che

sono in molti ad essere d'accordo che su questo tipo di attività è necessario tenere alto il livello d'attenzione, e ritiene che in questa direzione probabilmente hanno ragione coloro che affermano — come Bruno Zannantonio — che ci può essere anche un rischio di inquinamento ambientale e culturale, riferisce che il professore Scurati sostiene che c'è il rischio di alterare il confronto con la natura, e la stessa Giulia Barbieri ritiene che i nostri valori etici e culturali non ci consentono di orientarci verso queste forme di competizione.

Conclude suggerendo di prestare comunque la massima attenzione in questa direzione anche perché è possibile che il forte interesse che naturalmente esiste verso il risultato tecnico, nonché la pressione degli sponsor e le conseguenti enormi disponibilità finanziarie che verrebbero messe a disposizione e infine l'esigenza di fare anche spettacolo, possano probabilmente comprimere e schiacciare verso il basso quei valori positivi a cui si faceva riferimento sicuramente presenti nell'altro tipo di attività. Infine accenna ad altri problemi di carattere pratico, come la necessità di avere disponibilità di allenatori, di dover occuparsi della formazione degli atleti e di dover gestire i rapporti con gli sponsor. Riferisce che il Consiglio Centrale, tenuto conto delle problematiche appena accennate, non ha ritenuto opportuno che il CAI si dovesse occupare direttamente, magari con la costituzione di una sezione particolare, di questo tipo di attività. Riferisce infine che in un recente convegno tenutosi in Valle d'Aosta, intitolato «Dove va lo sci alpinismo?» ha raccolto dichiarazioni di rappresentanti di vari organismi CAI che gli hanno provocato preoccupazione perché nonostante fossero dichiarazioni fatte in assoluta buona fede, hanno affermato che «la montagna è di tutti, per cui non ci devono essere preoccupazioni ad avvicinare masse di persone alla montagna», e hanno aggiunto che così come è giusto l'utilizzo degli elicotteri per le operazioni di soccorso alpino, dovrà essere consentito pure l'uso degli elicotteri per l'organizzazione di queste competizioni, non tenendo conto dei suggerimenti giunti dalle scuole centrali, tesi a valutare l'opportunità di organizzare questo tipo di gare in comprensori sciistici già attrezzati. Ma la dichiarazione più preoccupante è stata l'affermare che anche durante le attività didattiche capitano infortuni, senza valutare che quegli infortuni sono relativi ad una presenza di decine di migliaia di persone, che sono quelle che partecipano alle nostre attività didattiche. Conclude chiedendosi se per il CAI è giusto veramente ritirarsi in una propria torre d'avorio dove difendere i propri valori senza far sentire la propria voce, o se non sarebbe invece più opportuno cercare di influenzare con la cultura propria del club e con l'esperienza la fase organizzativa di queste competizioni, per presidiare, come ha detto il Presidente Generale, quei momenti in cui avviene una rielaborazione del rapporto uomo-montagna. In altre parole si chiede se è giusto che il CAI possa rinunciare ad esercitare un ruolo, o se invece non è forse necessario continuare a mantenere quel ruolo e quella responsabilità che da tempo si è assunto. Ricorda che il Club alpino italiano 132 anni fa ha adottato la montagna e gli alpinisti, ma afferma pure che il CAI non ha però l'esclusiva di questa adozione

perché altre componenti della società hanno tutto il diritto e la possibilità di occuparsi di ciò che avviene sulla montagna. Il CAI deve peraltro continuare a salvaguardarla, e quindi il Consiglio Centrale propone, per questo tipo di attività, di valutare la possibilità di essere presenti in un organismo intersocietativo, da costituirsi tra federazioni di arrampicata sportiva, la FISL, il CONI, per poter assolvere la funzione in un modo vigile nei confronti della salvaguardia e della sicurezza dell'ambiente. Auspica un dibattito veramente sereno perché, ricorda, non vi sono pressioni dall'esterno, e l'obiettivo non deve essere tanto quello di contarsi, di verificare chi sta schierato da una parte o chi sta schierato dall'altra, ma di cercare insieme di individuare una linea che si identifichi con la salvaguardia della montagna e degli alpinisti, e magari anche con la salvaguardia di qualcuno che, in un momento particolare della propria esistenza, magari decida anche di partecipare a un'Olimpiade.

Pinelli (Roma, CAAL) afferma la sua più convinta opposizione ad ogni coinvolgimento ad iniziative che possano mescolare l'alpinismo con le gare. Riferisce che spesso si dice che la competizione è sempre stata una componente dell'alpinismo, ma pur condividendo l'affermazione, precisa che è stata una delle componenti dell'alpinismo. Inoltre invita a prestare attenzione ai differenti significati dei termini «competizione» e «gara». Precisa che la competizione lascia ampi spazi alla creatività personale, la gara invece riduce drasticamente questi spazi.

La gara, per le sue regole elementari, schematiche, per le sue classifiche, i suoi campioni, il suo tipo, conduce proprio necessariamente ad una semplificazione, ad una omologazione delle motivazioni di coloro che vengono coinvolti, ne risulta un appiattimento della creatività. La gara fa proprio parte di quella cultura riduttiva che è l'opposto della ragione d'essere culturale dell'alpinismo, almeno di quell'alpinismo nel quale i soci del CAI si riconoscono. Ricorda che le radici dell'alpinismo si costruiscono proprio sull'altro versante, cioè sul versante della cultura, della complessità. Aggiunge che l'alpinismo è una attività complessa, non facilmente definibile, con motivazioni complesse, talvolta addirittura contraddittorie. Afferma che l'alpinismo in cui il CAI si riconosce rappresenta una proposta controcorrente, una proposta alternativa, un antidoto al proliferare della banalità dei tempi odierni.

«Accettare questo approccio semplificatorio alla montagna e concedergli la stessa dignità culturale con le altre motivazioni dell'alpinismo, equivale proprio ad indebolire la proposta globale che l'alpinismo fa alla società, al mondo di oggi, e significa anche tradire in parte proprio il progetto su cui i padri fondatori hanno costruito il Sodalizio».

Ritiene che la gara, l'orientamento agonistico, soprattutto quello codificato, sia una scorciatoia che non porta in realtà da nessuna parte, ma che molti giovani finiranno per prendere se il CAI lo avallerà. Riferisce che alcuni pensano che il CAI debba adeguarsi a queste nuove tendenze, per non perdere il contatto con una realtà in movimento, per evitare l'accusa di immobilismo; crede però che il correre dietro alle novità, non per profonda convinzione, ma per paura di essere tagliati fuori, rappresenti

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

proprio il massimo dell'immobilismo. «Certo, sono idee che vanno costantemente sottoposte a un vaglio critico, anche spietato, ma non cambiate per timore di non offrire più all'utenza una proposta abbastanza appetibile. Noi non siamo un supermercato di articoli sportivi, non dimentichiamocelo». Ritiene debole e ambigua la mozione proposta dal Consiglio Centrale, in quanto prevede comunque una collaborazione con questo tipo di attività, che sono non negative, ben intese, ma estranee alla cultura, alla storia e anche al messaggio del CAI, alla proposta che il club formula alla società. Annuncia quindi all'Assemblea dei Delegati la proposta di una mozione alternativa.

Dalla Porta (XXX Ottobre di Trieste), confessando che il proprio intervento in parte è stato anticipato da chi lo ha preceduto, giudica superata la posizione dell'UIAA e dichiara che sarebbe opportuno «finirla, una buona volta, con questo equivoco annoso per cui si parla di alpinismo come e solo di sport: l'alpinismo è anche sport, ma è anche tante altre cose». Invita poi a non equivocare fra sport e gara. «La gara in sé stessa ha un senso di aridità, che non c'entra con l'alpinismo». L'alpinismo ha anche altri valori, ben superiori, e cita tre nomi: Kugy, Mazzotti e Buzzati. Ricorda che nella storia dell'alpinismo la competizione ha avuto una grande importanza, base di molte grandi conquiste, ma l'alpinismo non è stato solo questo. «Heckmair ha fatto l'Eiger non per soffiare unicamente a Kaspar né Whymper ha vinto il Cervino per fare un dispetto a Carrel: ci sono motivi fondamentali alla base dell'alpinismo che trascendono anche quello che può essere la semplice competizione». Lancia ai presenti il monito che se venissero accettate le gare di alpinismo dal CAI, si verrebbe meno a quelli che sono i valori etici, fondamentali, culturali, filosofici, del CAI stesso. Osserva che l'alpinismo è sempre stato, anche nelle forme quasi escursionistiche, il fatto di raggiungere una vetta; nel momento che il CAI accetta la gara si sovvertono i valori e il raggiungimento della vetta non è più il fatto principale; il fatto principale diventa l'arrivare primo. Invita poi a non sottovalutare un altro motivo, a cui bisogna stare in un certo senso molto attenti: nel documento del Consiglio centrale si dice che il CAI dovrebbe entrare a far parte di questa organizzazione per la tutela e la garanzia di quello che è la difesa dell'ambiente e di quello che è la sicurezza. Si domanda allora di fronte all'organizzazione di una gara di montagna, di quali mezzi si potrà avvalere il CAI per far valere questa garanzia contro la deturpazione dell'ambiente e ricorda, come esempio, cosa è successo alla base della Parete dei Militi, dove fu fatta la prima gara di arrampicata sportiva in Italia.

Ciresa (Lecco), prima di affrontare il tema ritiene doveroso ringraziare ufficialmente, pensando di interpretare il pensiero di tutti i presenti, il Segretario generale uscente, Giuseppe Marcandalli, per il grande lavoro svolto negli ultimi 6 anni. Venendo al punto in discussione fa presente che la sezione di Lecco, fin dalle origini, è impegnata nelle competizioni, sia a livello organizzativo, sia a livello atletico, con ottimi risultati e soddisfazioni. Numerosi sono gli istruttori, anche nazionali, della Scuola sezionale di sci alpinismo che si sono avvicinati a questo mondo grazie ai rally sci alpi-

nistici. Ritiene doveroso sottolineare la validità delle competizioni aperte, «perché affascinano la gioventù e portano nuova linfa al nostro club, ed è sicuramente un modo anche questo per avvicinare dei neofiti insegnando loro in modo corretto come si affronta la montagna e come si tutela l'ambiente». Ricorda che la sezione di Lecco oltre ad aver promosso il Rally Internazionale di Lecco, al quale hanno partecipato i più bei nomi dell'alpinismo anche internazionale, ha organizzato per diversi anni un rally non competitivo, rivolto principalmente ai giovani, dove le prove speciali che determinavano la classifica erano: la costruzione di un igloo, la discesa in cordata tra crepacci simulati, la ricerca, anche questa simulata, di un travolto da valanga con gli apparecchi Arva. Invita quindi a considerare cosa sarebbe successo se questo cosiddetto vivaio, fosse stato gestito da un'associazione che non ha a cuore i valori istituzionali del CAI e conclude che è comunque sicuramente più opportuno essere presenti in questo ambiente, in modo da tutelare i valori del CAI. Per quanto riguarda invece le competizioni mirate alla partecipazione olimpica, dove il livello agonistico è molto elevato, riferisce che la sua sezione è dell'idea di delegare l'organizzazione alla federazione, ma con un ruolo di controllo del CAI per la tutela dell'ambiente e per la sicurezza e l'incolumità dei partecipanti. Aggiunge che tale collaborazione, se non risulterà proficua dopo i primi anni potrà essere ritirata e nessuno, allora, si potrà permettere di accusare il CAI di non aver almeno tentato di svolgere il ruolo che gli compete. Afferma che i problemi si risolvono affrontandoli dall'interno e non sfuggendo loro e delegando altri, precisa inoltre che non è vero che la competizione sia poco educativa: i disastri negli stadi e l'inciviltà riversata nelle città dopo una competizione, sono opera di gente che con lo sport e la competizione sportiva non ha nulla a che fare. Fa presente infine che grazie al proprio ruolo di responsabile, per più di 10 anni, della FISI per le Alpi Centrali dei rally sci alpinistici, è stato testimone di numerosi casi di giovani, che per arrivare a certi livelli, non si sono tirati indietro davanti al sacrificio dei costanti e duri allenamenti. Dichiara pertanto che la sezione di Lecco è perfettamente d'accordo con il suggerimento dato dal Consiglio Centrale.

Manfè (Vittorio Veneto) cita due pensieri: l'articolo 1 dello Statuto: «Il CAI ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale»; e il principio di De Coubertin: «non è importante vincere ma partecipare». Osserva che tra questi due punti fondamentali si frappone lo spirito agonistico e competitivo dell'essere umano: «il peccato originale nella religione cattolica non è solo peccato di disobbedienza, ma anche di competitività. L'uomo ha voluto confrontarsi e misurarsi con Dio». Ritiene pertanto impossibile negare in qualunque attività la competizione, ma molto più opportuno porre qualche regola, qualche freno, qualche indirizzo. Ritiene che la competizione non può essere del tutto biasimata, e se i due punti focalizzati potessero essere rispettati senza trasgressioni volontarie o involontarie, alpinismo e manifestazioni competitive potrebbero anche tranquillamente convivere. Manifesta peraltro perplessità che l'entrata del CAI nella grande macchina organiz-

zativa olimpica non possa causare anche imbarazzanti stimoli pubblicitari sponsorizzazione. Parlando di un campione sportivo precisa che per questo soggetto il premio è innanzitutto aver conosciuto qualcosa di nuovo; se è arrivato primo merita applausi e stima da sé stesso, dai suoi vicini più cari, dagli amici e dai compagni. Chi lo invidia non è amico di nessuno. Eppure ricorda che nella storia dell'alpinismo non sono mancate gare, invidie e falsi. Osserva che le competizioni si fanno e si faranno e se non le farà il CAI, le farà qualcun altro. Ritiene non sia opportuno star fuori a guardare: forti della ricca storia alle spalle, realizzata da uomini virtuosi, volenterosi e capaci, esorta a dare spazio anche alle competizioni, ma per entrarne solo per consigliare e per guidare nel giusto rispetto dello Statuto. Auspica che il ruolo del CAI sia soltanto di garante del rispetto dell'ambiente e dell'uomo.

A questo punto il Presidente dell'Assemblea **Canini** viste le numerosissime richieste di intervento, propone all'Assemblea di interrompere la discussione del punto e di dare la parola alle autorità presenti per un saluto.

Agostini Novello (Assessore allo sport del Comune di Merano) porta il saluto dell'amministrazione cittadina, soffermandosi sul valore storico della 132a Assemblea e auspicando un coinvolgimento del CAI in due belle realtà cittadine come la stazione sciistica di Merano 2000 e il Monte San Vigilio, dove c'è una colonia splendida e semi abbandonata che si presterebbe a utilizzi intelligenti, anche sotto l'aspetto ecologico.

Shaller (in rappresentanza dell'Assessorato provinciale al turismo della provincia di Bolzano Werner Frick) porta il caloroso saluto dell'assessore, assente per impegni all'estero, e peraltro molto dispiaciuto in quanto assai interessato sulle problematiche riguardanti le attività alpinistiche, i rifugi e l'alpinismo in generale.

Gonzi (Presidente dell'UNCCEM) si dichiara lieto ed orgoglioso di partecipare all'assemblea; lieto perché Merano si trova tra le montagne che sono un po' il prototipo, l'immagine che sempre si evoca nella mente di tutti gli italiani quando si pensa alla montagna; orgoglioso, perché è la prima volta, nella storia dell'UNCCEM che il proprio Presidente partecipa all'Assemblea dei delegati del CAI. È un segno dei tempi, e crede sia un segno positivo. Fa presente che il Presidente generale del CAI è divenuto un apprezzatissimo partner nella comune azione per la montagna italiana in quanto componente di quel comitato che ha sede presso il Ministero del Bilancio, per l'attuazione della Legge 97, la nuova legge italiana per la montagna.

Comunica che non potrà fermarsi a lungo dovendosi recare ai seggi elettorali, ma il Segretario generale dell'UNCCEM Bruno Cavini, seguirà per intero i lavori. Desidera però succintamente accennare ad alcuni temi cari. Innanzitutto il problema di tutela dei comuni; periodicamente, in Italia, per esigenze cosiddette di risparmio, ma pure per moda, torna l'idea di ridurre il numero dei comuni e, in particolare, che i comuni piccoli devono scomparire. E a tal riguardo auspica che pure il CAI debba dedicare attenzione a tale problema; inoltre, riferendosi alla regione ospitante accenna come sia l'Alto Adige,